



SETTORE SULMONA



FLASH INFO END

Numero 19

Giugno 2021

Redazione a cura dell'Equipe di Settore

UNITI NEL NOME DI CRISTO

Testimonianze delle coppie equipe Sulmona 14

Siamo Mara e Mauro, sposati da 31 anni, genitori di 2 splendidi figli e da 4 anni nonni di Tommaso che ci riempie di gioia, d'Amore nonostante i mille impegni e preoccupazioni giornaliere. Nel 2012 abbiamo scoperto l'Equipe Notre Dame sperimentando così il significato vero della missione cristiana di coppia attraverso il sostegno dei nostri fratelli della nostra equipe di base, la Sulmona 14. L'Etimologia di equipe trova radice nella vecchia terminologia francese di "esquiper", barca, meglio inteso in questo contesto come imbarcarsi, navigare. Per questo, consideriamo la vita un grande mare da attraversare. Noi coppie cristiane abbiamo la possibilità di affrontare le varie tempeste a bordo di una grande nave, dove ci si aiuta a remare a vicenda, facendo però all'unisono, mantenendo la stessa rotta con l'aiuto del nostro C.S. cercando nello stesso tempo di riflettere la luce della nostra Stella Polare a tutti gli altri naviganti.

Mara e Mauro

Il Signore decide di chiamare Franco e Linda in un cammino di Santità per risvegliare in noi la consapevolezza del grande dono ricevuto nel Sacramento del matrimonio. Ci hai avvolti con il tuo amore e con l'amore delle coppie che ci hai messo accanto. Franco ha vissuto il RITORNO in cielo tra le tue braccia alla presenza della sua famiglia che lui ha tanto amato....spiritualmente mi è sempre vici-

no, mi consola, mi consiglia e prega per tutti noi e per l'equipe 14.

Padre Emilio, il nostro consigliere spirituale, è un dono di Dio, sempre disponibile, sempre con la parola giusta.

L'arrivo della pandemia ci ha destabilizzato, facendo vacillare le nostre sicurezze, capendo che l'unica verità sta nell'affidarsi all'Onnipotente. Nonostante tutto siamo riusciti ad incontrarci in forma virtuale...non potevamo interrompere il nostro cammino di Santità di coppia. Il Signore ci chiede di essere suoi missionari in famiglia, verso le altre coppie, verso quel prossimo che ogni giorno sceglie per noi chiedendoci di curarlo per amor suo.

Gesù è il Signore! Alleluia!

Linda

8 MAGGIO 2021

Oggi è un giorno bellissimo, il giorno della Madonna di Pompei, che voglio ringraziare con tutto il cuore per la mia famiglia. Mio marito ed io siamo in equipe da circa 8 anni, siamo entrati in punta di piedi per ritrovarci in fratellanza con tutti gli altrui equipier. È stato veramente importante per noi questo incontro, che ci ha formati alla luce di Cristo, con l'aiuto del nostro nocchiero, il saggio padre Emilio. Per ciò che riguarda l'avvento della pandemia ci ha destabilizzati tutti, non potendoci più incontrare e condividere insieme. Dopo un primo momento in cui ci sentivamo chiusi in noi stessi, abbiamo deciso di riunirci tutti con le videochiamate che

ci hanno permesso di ritrovarci, di esserci gli uni per gli altri. L'ultimo mese è stato molto duro per noi, la famiglia di mia figlia e mio padre hanno contratto il covid e noi siamo stati in quarantena con nostro figlio Ugo. Mia figlia Giorgia è stata molto male, da premettere che una settimana prima del covid le avevano diagnosticato un aneurisma cerebrale, poi smentito. Il nostro sconforto è stato grande ma abbiamo sempre confidato e ci siamo affidati al Signore con fede.

In questo momento così delicato per noi tutti, i nostri fratelli equipier ci sono stati molto vicini con le loro preghiere, hanno confortato i nostri cuori. L'equipe è questa, fratellanza, sostegno morale e di fede che accompagna la nostra vita.

Gabriella e Raffaele

Tre anni fa siamo entrati in questa end 14 dopo che la nostra si era sciolta. Non volevamo assolutamente interrompere un cammino iniziato nel 1985 ed abbiamo colto questa opportunità.

Siamo stati accolti con molto affetto e fraternità; abbiamo subito sentito la presenza del Signore in mezzo a noi e con i fratelli equipiers condividiamo la spiritualità e la vita di tutti i giorni.

Li abbiamo sentiti molto vicini specialmente nei momenti di salute precaria. In ogni incontro ci arricchiamo della sapienza spirituale di Padre Emilio. Indubbiamente il nostro percorso di coppia va avanti per la strada della Santità, anche se incontriamo molti ostacoli e ci sembra di non progredire. Ringraziamo il Signore per questo dono dell'END e siamo convinti sarà sempre più prezioso e ricco.

Eustachio e Loredana

Un saluto a tutti con grande affetto; siamo Tina e Luigi, che a causa di uno stato di disabilità gravissima non può comunicare. Il Signore ci ha preparato in tempo, si proprio così: abbiamo avuto l'oc-

casione di incontrare Angelo e Madera alcuni anni fa ed insieme al consigliere spirituale don Maurizio Buzzelli abbiamo iniziato il pilotaggio della nostra equipe.

Siamo rimasti attratti dal metodo e di come Dio era presente nella nostra coppia e nelle altre del gruppo. Avevamo bisogno di rinnovarci e riequilibrare il nostro rapporto di coppia di lunga data ed un po' monotono e cosa poteva esserci di meglio?

C'erano regole giuste e soprattutto c'era Dio.

Pregare in coppia ci rafforza ogni giorno di più, non ci sentiamo mai soli; le altre coppie, la coppia End, il C.S. e Dio che illuminano la nostra vita.

Grazie Dio e grazie END; Luigi è a letto con tutta la sua sofferenza, ma ci sono io con lui e felice di essere la sua voce, la sua preghiera ed ogni momento vissuto insieme è amore donato e ricevuto per la promessa che ci eravamo fatti nel matrimonio con l'unico fondamentale obiettivo DIO!

Grazie Padre Caffarel, grazie Padre Emilio e grazie END

Tina e Luigi

Tutto è più facile da quando abbiamo intrapreso il percorso nell'Equipe Notre Dame. Eravamo già molto complici nel menage quotidiano ma ci mancava la complicità dell'anima. In Equipe abbiamo compreso l'importanza della spiritualità di coppia, abbiamo imparato a navigare nel nostro mondo interiore scoprendo i nostri sentimenti più profondi verso l'altro e dell'altro. Nel dovere di sedersi abbiamo scoperto un uomo e una donna (noi) con tanti dubbi, paure, preoccupazioni, insieme ne abbiamo parlato scoprendo di poterlo fare in piena libertà perché in quel preciso momento tra noi c'è Lui che ci guida verso la verità e la libertà di pensiero e di parola. Padre Emilio, nostro C.S. ci ha imparato a pregare insieme raccogliendoci profondamente e invocando con tutto noi stessi lo Spirito Santo. Padre Emilio Cucchiella uomo pacato, sobrio, accultu

rato, riflessivo, generoso, instancabile ci guida in questo cammino verso il Signore. Tutto questo lo condividiamo con i nostri coequipiers e con il settore dove abbiamo svolto il servizio di collegamento che ci ha arricchito dove abbiamo cercato di creare quelle piccole chiese che speriamo possano diventare grandi comunità capaci di portare gioia e speranza a tanti fratelli.

Beniamino e Maria Pia

Per Carlo

Per gli amici di Sulmona con tanto affetto e tutto il mio grazie.

Per tanti anni abbiamo scritto insieme ciò che avevamo prima pensato, riflettuto, confrontato; oggi per la prima volta mi trovo a scrivere da sola qualcosa di Carlo, su Carlo, per Carlo.

Lo sento molto difficile e mentre scrivo non ho chiaro ciò che riuscirò ad esprimere. Da diversi giorni e da diverse parti mi è arrivato l'invito a scrivere ma ora l'invito è stato accolto perché sono accadute due cose significative che mi hanno fatto lasciare gli ormeggi della mia resistenza: l'impatto con la parabola del Semiatore (Mc 4,26-34) e degli appunti ritrovati casualmente mentre cercavo un libro, scritti nel 2006 all'inizio del nostro servizio internazionale

- il Vangelo di Marco e la parabola del Semiatore

Mentre leggo le parole del Vangelo sento con chiarezza che proprio questa è la definizione più giusta per descrivere Carlo: era un semiatore di serenità e di bene. "Come un uomo che getta il seme sul terreno, dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come egli stesso non lo sa." Carlo per sua natura profonda è stato un uomo di pace, pronto a gettare intorno a se solo

semi di serenità e di buone relazioni, di assenza di ogni conflitto...non credo ci siano persone che hanno ricevuto da lui un torto o uno sgarbo. Questo non ha impedito la sua presa di posizione, chiara e determinata, di pensiero e di azione, nelle diverse e molteplici situazioni e circostanze che si è, e ci siamo trovati a vivere ma il suo obiettivo non era (vincere) quanto piuttosto poter guardare tutti negli occhi con nitidezza di pensiero e sintonia di cuore.

" Il seme germoglia e cresce" Il suo cercare sempre con l'altro prima di tutto un incontro di umanità ha dato frutti indescrivibili senza che neanche, né io né lui, ne fossimo pienamente consapevoli; le parole scritte o parlate, i messaggi, i racconti, i ricordi di lui che ho ricevuto "dopo di lui" mi rivelano un patrimonio di bene semplice e profondo seminato nel territorio delle nostre amicizie, della famiglia, dell' équipe, del lavoro, dei suoi e dei nostri impegni nei molteplici campi di azione così diversificati a cui la vita lo ha e ci ha chiamato. L'impronta è sempre la stessa: cercare prima di tutto l'incontro! E così accade se vado in garage a prendere la macchina, il garagista ha la sua foto sulla scrivania di lavoro e se faccio presente che non era proprio un santo... anzi abbiamo un manuale di piccole e grandi discussioni da esemplificare, lui mi dice" non ce credo signò... per me è il mio angelo protettore..." E se mio figlio va nella stanza del direttore di Carlo, trova, su un'altra scrivania, ancora la sua foto: mondi tanto distanti, un garage e una banca, resi vicini da quei semi di bene gettati spontaneamente e inconsapevolmente.

E lo stesso accade nelle tante case di amici e parenti nelle quali entro: sempre trovo la sua foto ad accogliermi, il suo sorriso aperto e le sue parole che continuano a dirmi " la vita è un po' di tempo che ci è donato per imparare ad amare".

- Gli appunti del 2006

Mai più riletti questi appunti scritti in francese pro-

tabilmente per una delle prime riunioni dell' ERI (nel 2006, nel raduno di Lourdes, abbiamo iniziato il nostro servizio di CR internazionale), riemergono ora da un cassetto, dopo aver dormito per 15 anni, per venirmi a ricordare quale fede abbiamo cercato di far crescere e di alimentare durante gli anni della nostra vita insieme.

La nostra vera formazione spirituale è sempre stata accompagnata da Padre Sorge, un grande prete e grande uomo al quale, prima di sposarci, dicemmo “vorremmo celebrare il matrimonio in chiesa ma crediamo solo che Cristo è morto e risorto e niente più” “è già molto, anzi tutto” ci rispose sorridendo e così siamo andati avanti a confrontarci con questo grande teologo e grande amico per tutti gli anni che sono seguiti. L'altro pilastro è stato lo spirito e il metodo delle END che ci ha via via insegnato ad essere responsabili nelle nostre scelte ma accoglienti negli altrui limiti. Nei nostri appunti è scritto: “ desideriamo nella nostra vita trasformare la religione di Cristo in una fede in Cristo (.....) l'amore va più lontano della legge.... E questa fede ci chiede anche, a volte, di dimenticare le regole e i principi per cercare solamente un piccolo passaggio d'amore, uno spiraglio , una fessura per entrare nel cuore dell'altro o farsi raggiungere dalla sua confidenza affettiva. Vogliamo una fede che si interroga, che cerca, che non si accontenta del già conosciuto e che chiede a Dio non solo di essere Dio ma Lui stesso compagno in questo cammino così pieno di fatiche ma anche di luce e di gioia”.

Questi appunti del 2006 tornano oggi e in realtà sembrano offrirmi la risposta a quel cataclisma di pensieri, e di emozioni, di domande, che un evento così grande come la morte produce: la fede è sempre continua ricerca dell'oltre perché è là che abita Dio. Il punto fermo è la certezza di un Dio che ci attende sempre, la nostra sete di Lui, la consapevolezza che frammenti di Lui possiamo coglierli solo attraverso l'altro che ci accompagna nel cammino.

Ed è così che abbiamo cercato di vivere tutti i nostri rapporti di vita familiare e sociale e soprattutto la vita del movimento e i diversi servizi che siamo stati chiamati a svolgere. Mi passano davanti le immagini di centinaia e centinaia incontri vissuti proprio grazie al servizio: in ogni città e paese di Italia abbiamo avuto case pronte ad accoglierci e uomini e donne che da subito ci hanno offerto la loro amicizia. Ognuno di loro, ognuno di voi è stato un dono di affetto e una possibilità ulteriore di crescita per noi... come dire grazie ancora a tutti?

Abbiamo fatto riunioni di equipe le più svariate... con i contadini delle Ande, con un gruppo di camionisti in Polonia che non riuscivano mai a trovare la data giusta per incontrarsi perché viaggiavano sempre... abbiamo conosciuto in Angola un bimbo di sei anni, figlio di équipier, a cui era stato messo il nome di Henri Caffarel..., abbiamo conosciuto in Siria una équipe, unica al mondo, fatta da tutte coppie i cui mariti erano tutti sacerdoti (autorizzati al matrimonio) e con il CS un laico “accompagnatore spirituale”... e in Australia la riunione di equipe era il giorno di Natale... solo che era il 28 luglio e non il 25 dicembre perché in Australia si ripete la festa di Natale l'ultima settimana di luglio quando la stagione più fredda permette di vivere tutte le tradizioni culinarie, gastronomiche e festive dei paesi di origine.

E non abbiamo mai perso in tutti questi anni la riunione della nostra equipe di base, risorsa continua e profonda, che con immenso affetto e pazienza ha sempre accompagnato il nostro girovagare e stabilito le riunioni seguendo il nostro complicatissimo calendario di servizio?

Oggi tutto questo sembra, con la mancanza di Carlo, essere interrotto in modo tanto doloroso, irrevocabile e definitivo come solo la morte può esserlo. Il tempo che passa non fa che rendere più acuta e forte l'assenza e incolmabile il vuoto. E' un prezzo da “pagare” per tanti e tanti anni di amore mai scal-

fito dal tempo... una storia insieme così piena, bella, intensa di cui posso solo ringraziare per ogni giorno vissuto fino alla fine... Non so come andrà avanti la mia vita e non credo che il tempo possa attenuare questo dolore, mi affido a Dio e alle preghiere e all'affetto di tante e tante persone care a me vicino che colmano la mia solitudine con la pienezza della loro premurosa amicizia. Quella fede che abbiamo coltivato insieme sempre è ancora qui che mi interroga, mi chiama, mi spinge a cercare nuovi inediti percorsi per “trovare” Dio e in Dio ritrovare Carlo in una forma nuova di vita, una “assenza presenza” che devo imparare a sentire e riconoscere con linguaggi, sentimenti ed emozioni che ancora mi trovano impreparata. Non sarà cosa facile.. ci vorrà tempo e pazienza e disponibilità del cuore e docilità allo Spirito. C'è un verso di Isaia (Is 45, 15) che sembra ora più che mai provocarmi: “ Veramente Tu sei un Dio che ti nascondi”. Quando pensiamo di averlo raggiunto in qualche certezza, ecco che eventi forti della vita ti impongono altri sguardi, altre prospettive, altre consapevolezza. E nel mio infinito dolore di oggi posso solamente “stare” , esserci dentro, come lo “Stabat Mater” ai piedi di una croce che è morte e resurrezione, morte e vita, morte e speranza certa di cieli nuovi.



Maria Carla Volpini

Alcuni chiarimenti su domande che risuonano nelle varie Équipes.

Coppia e Famiglia sono due realtà diverse da non confondere, infatti:

- I Ministri del Sacramento del Matrimonio sono i coniugi o la famiglia?
- Chi promette l'amore eterno, sono i coniugi o la famiglia?

La santità, quindi, in primissima istanza riguarda la coppia, conseguentemente la famiglia e il prossimo.

Il servizio perché sia Vero lo si offre essenzialmente a Dio e quindi ai fratelli; solo così potrà essere veramente gratuito e nulla ci sarà da aspettarsi o pretendere dai fratelli. E' il Signore che opera non certo il “servo inutile”.

La regola prevede durate differenti per i vari servizi END: per le CRE la durata di un anno, mentre per il CS come per le coppie dell'équipe un tempo indeterminato; infatti, essi sono tutti équipiers.

Tale regola è stata introdotta per due ragioni:

- per evitare che la coppia incaricata diventi progressivamente il “capo” venendo meno all'idea stessa di servizio
- per offrire a tutti la possibilità di vivere il servizio e di crescere.

Eccezioni:

a) per ragioni di forza maggiore

b) per ragioni di misericordia;

tali ragioni devono essere VERE, CONDIVISE, NON STRUMENTALIZZATE.

La CRE ha il compito di orientare l'incontro mensile all'approfondimento del metodo quale strumento fondamentale verso il fine che è la santità della coppia. Al di fuori dell'incontro non ha il ruolo istituzionale di guidare, ma di proporre, come tutte le altre coppie, l'amicizia, l'accoglienza, le preghiere,... insomma tutto ciò che può creare comunione.

Utilissimo il pre-incontro di riunione (CS/CRE/ COPPIA OSPITANTE) dove si può fare un bilancio di come si sia riusciti a seguire il metodo nella riunione precedente e cosa poter proporre per migliorare.

È importantissimo approfondire la funzione santificante dei vari punti del metodo

Il CS generalmente è colui che nelle riunioni, dovrebbe parlare di meno “ come sacerdote” infatti il suo compito è quello di:

- a) Riconoscere ed aiutare ad esternare la voce dello Spirito Santo presente nelle coppie;
- b) Aiutare le coppie a riconoscere la voce dello Spirito Santo presente in loro e quindi realizzare quel filo diretto con la Trinità;
- c) Mantenere, in punta di piedi, (la Misericordia quasi sempre lavora in punta di piedi), l'incontro nei canoni dell'ortodossia del Vangelo;
- d) **Come equipier** intervenire con le proprie “compartecipazioni”.

È segno d'amore sintetizzare e limitare nel tempo i propri interventi e, quando, per trasporto emotivo si perde il senso del tempo, occorre un'accoglienza misericordiosa da parte degli ascoltatori e delle sincere scuse da parte dell'oratore. Questi ultimi due comportamenti, se guidati da un cuore misericordioso, realizzano la comunione.

Il Sacerdote è il seminatore che sparge la buona semente, **il CS** è colui che coltiva singolarmente la piantina (la coppia) affinché dia frutti di santità.

È certo che la conversione non avviene perché siamo inondati di parole, meditazioni, canti,Lo Spirito Santo (soffio impercettibile di vento) sa in quale parola delle tante deve nascondersi, portarla al fedele che la sta cercando con il cuore; è là che avviene il miracolo della conversione. Vigiliamo affinché non avvenga che il nostro parlare prolisso dipenda più da proprie soddisfazioni emotive che dal desiderio di far incontrare Cristo al nostro fra-

tello. Si comprende quanto sia necessario parlare meno e pregare di più.

Quanto **di bello** abbiamo condiviso nella riunione di bilancio.

-L'importantissima testimonianza di Suor Lucia di Fatima:

“ Lo scontro finale tra il Signore e il regno di Satana sarà sulla famiglia e sul matrimonio. Non abbiate paura perché chiunque lavora per la santità del matrimonio e della famiglia sarà sempre combattuto e avversato in tutti i modi, perché questo il punto decisivo.”

Nei fatti è Satana che testimonia indirettamente che il “punto decisivo ” per il Signore è la santità della famiglia. Questo è un avvertimento per noi che siamo uniti nel sacramento del matrimonio e che abbiamo abbracciato la proposta END. E' certamente un importantissimo avvertimento affinché possiamo “corazzarci” con una vita di preghiere, ma soprattutto un ricordarci che la volontà di Dio comunque si realizzerà. Il “ non abbiate paura” risuona come un inno alla Speranza.

-Le promesse matrimoniali, che abbiamo rinnovato rappresentano lo schierarsi con il Signore, con il suo progetto di salvezza.

Il “voglio il tuo bene rivolto al coniuge” è essenzialmente ciò che Suor Lucia intende dicendo: “è il punto decisivo”

- I contrattempi nella preparazione dei canti. Preghiere e lettori per la Santa Messa, hanno nei fatti evidenziato che non siamo una organizzazione imprenditoriale che prevedrebbe, in questo caso, una serie di responsabilità a cascata seguita da rimproveri, ma una comunità fondata sull'amore di Cristo; così con il sorriso ci siamo ripartiti i compiti e abbiamo partecipato alla celebrazione maggiormente uniti da uno spirito fraterno.

Maria Letizia e Gianni